

Cefalonia, sentenza scandalo

ACQUI - Davvero generale lo sdegno e lo stupore per la sentenza con cui la Procura di Monaco di Baviera ha archiviato il procedimento penale nei confronti dell'ex sottotenente **Otmar Mühlhauser**, oggi unico imputato della strage compiuta a Cefalonia contro la Divisione Acqui, che non ha mai negato la sua responsabilità nella fucilazione di centinaia di militari italiani.

Interviene, rivolgendosi alle massime autorità italiane e tedesche, anche il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria.

L'Istituto esprime «vivo stupore e indignazione

nei confronti della motivazione con cui la procura di Monaco di Baviera ha archiviato il procedimento, definendo i militari italiani come "traditori" da mettere sullo stesso piano di "eventuali truppe tedesche che avessero disertato e si fossero messe dalla parte del nemico" e sentenziando che, come ex-alleati trasformati in "nemici combattenti", non meritavano neppure "il rigoroso trattamento" spettante ai "prigionieri di guerra".

Accogliendo «la profonda indignazione delle associazioni dei reduci, dei deportati e dei partigiani, nonché di singoli cittadini offesi dalle parole della sentenza del tribunale di Monaco di

Baviera» l'Istituto chiede «al Presidente della Repubblica italiana, al Governo, al Parlamento italiano e a tutte le forze democratiche di intervenire in tutte le sedi opportune per difendere l'onore e la memoria dei caduti di Cefalonia e di Corfu» e rivolge un appello al Presidente, al Governo, al Parlamento e alle forze democratiche della Repubblica federale tedesca affinché intervengano con i mezzi opportuni per far sì che la sentenza possa essere modificata o quantomeno «che ne venga circoscritto l'effetto attraverso prese di posizione ufficiali che vadano nella direzione del rispetto dell'onore dei soldati italiani, caduti in nome della comune lot-

ta di tutti i Resistenti europei (compresi gli antinazisti tedeschi) contro il nazifascismo».

L'Istituto per la storia della resistenza ricorda anche «che nella provincia di Alessandria ha sede il "Premio Acqui Storia" dedicato alla memoria della Divisione Acqui e che grazie anche all'attenta partecipazione di alcuni giurati, di Alfio Caruso e di Marcello Venturi era nata l'iniziativa di una raccolta di 11700 firme per chiedere alle istituzioni italiane di compiere i passi necessari affinché la Germania riconoscesse il crimine compiuto dai soldati della Wehrmacht e offrisse le scuse ai reduci sopravvissuti e ai familiari delle vittime»

A.B.

